

Il Mattino 30 Marzo 2005

Preso il boss Sarno, donne in rivolta nel rione

Lo avevano individuato a casa del cognato, a Ponticelli, dove probabilmente si era recato per salutare la moglie. Ma Pasquale Sarno, 39 anni, latitante dallo scorso mese di settembre, considerato uno degli esponenti di spicco della famiglia malavitosa storicamente egemone nella periferia orientale della città, alla vista degli agenti del commissariato, è riuscito a scappare anche grazie al «cordone di protezione» allestito in fretta e furia da un gruppo di donne del quartiere che ha ostacolato gli appartenenti alle forze dell'ordine impedendo loro di bloccare il ricercato.

La pressione della gente ha permesso a Sarno di spostarsi rapidamente a piedi attraverso i palazzi vicini e poi di salire assieme a un'altra persona, Antonio Alzati, di 37 anni, in sella a una moto "Honda Transalp" a bordo della quale si è dato alla fuga percorrendo a forte velocità le strade di Ponticelli. Ne è nato un inseguimento rocambolesco, che si è concluso quando poliziotti della squadra mobile hanno intercettato il latitante nella zona del rione De Gasperi. A quel punto l'uomo non è riuscito a eludere gli investigatori ed è stato bloccato. Anche Alzati è finito in cella, dovrà difendersi dall'accusa di favoreggiamento. Nel tentativo di sottrarsi all'arresto Sarno si è anche fatto male e per questa ragione è stato accompagnato in ospedale per essere medicato.

Per gli agenti del commissariato Ponticelli (guidati dal vicequestore Giovanni De Stefano) e della squadra mobile diretta dal vicequestore Vittorio Pisani) si tratta di un risultato di estremo rilievo: Sarno era inseguito da un ordine di carcerazione emesso dalla procura generale a seguito di una condanna, divenuta definitiva, per associazione a delinquere di stampo camorristico e droga. Deve scontare una pena di cinque anni, sei mesi e ventiquattro giorni di reclusione riportata a conclusione di un processo originato dall'inchiesta istruita dal pm Giovanni Corona. La cattura colpisce uno dei sodalizi criminali, considerati oggi tra i più influenti nell'area est della città, capaci di estendere il proprio controllo anche oltre il quartiere Ponticelli spingendosi fino ad alcuni comuni confinanti come Cercola. Il pentito Salvatore Giuliano, che negli ambienti malavitosi è conosciuto con il soprannome di «o montone», individua nel clan Sarno una delle articolazioni del cartello camorristico attualmente vincente a Napoli e composto, al vertice, dall'alleanza che sarebbe stata sancita tra i gruppi ritenuti capeggiati da Giuseppe Misso, Vincenzo Mazarella (entrambi detenuti) e Paolo Di Lauro, latitante dai 2002.

Alle dichiarazioni di Giuliano, che ha iniziato a collaborare lo scorso ottobre dopo aver trascorso anche un lungo periodo a piede libero, lavorano adesso i magistrati della Direzione distrettuale antimafia della procura per individuare i necessari riscontri alle ricostruzioni del collaboratore di giustizia. Ma lo scenario delineato nei verbali sin qui depositati attribuisce proprio al clan della zona orientale un ruolo di primo piano all'interno di questo organigramma malavitoso se è vero, come si legge negli atti, che secondo Salvatore Giuliano "per commettere uccisioni nel centro di Napoli si utilizzano anche killer provenienti da Ponticelli". Adesso le indagini dovranno consentire di far luce sugli spostamenti di Pasquale Sarno durante la latitanza. La polizia vuole identificare anche i responsabili della rivolta che avrebbe potuto vanificare il blitz.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS